

## II MEC e la crisi atlantica

# Disorientamento e allarme rassegna internazionale

La visita  
di Macmillan

I colloqui che il presidente del Consiglio italiano avrà oggi e domani con il primo ministro britannico Macmillan possono introdurre un elemento nuovo e valido nell'azione internazionale del nostro paese? Si, ma a condizione che tali colloqui rappresentino un punto di partenza per una politica di vasto respiro che tenda a far leva su tutte le forze interessate alla lotta contro il predominio franco-tedesco e che abbia come obiettivo di fondo la liquidazione della minaccia assolutista e revanistica che pesa sul nostro continente e che porta ad una vera e propria svolta nella concezione dell'europeismo.

Per una tale politica, la Gran Bretagna è certamente un buon alleato. Basta ricordare che essa ha partecipato nel giro di trent'anni a due guerre mondiali pur di non esser cacciata dall'Europa per rendersi conto di quali interessi vitali spingano oggi Londra alla lotta contro l'Asse Parigi-Bonn. Se questo è vero è però altrettanto vero che una intesa con l'Inghilterra è assolutamente insufficiente a raggiungere gli obiettivi che taluni settori della maggioranza governativa e dello stesso governo dicono di voler raggiungere. Né è sufficiente allargare una tale intesa a paesi come il Belgio e l'Olanda, giacché lo schieramento che ne risulterebbe non avrebbe né la forza né la coesione necessarie per condurre una battaglia vittoriosa.

Ciò è tanto più evidente in quanto la maggioranza dei paesi che dovrebbero far parte di un tale schieramento — e tra questi l'Italia — sono in una posizione profondamente contraddittoria, che ne indebolisce in partenza l'azione. Italia, Belgio ed Olanda, infatti, partono dalla riconfermata esigenza di difendere le attuali strutture europeistiche e in particolare l'attuale struttura del Mercato comune. Partono, cioè, dall'appoggio oggettivo alle basi dell'Europa franco-tedesca. Come si può,

Contraddittoria azione verso l'Europa  
Wall Street rivede i suoi programmi

WASHINGTON, 31. Un profondo disorientamento è oggi avvertibile sulla scena politica ed economica americana, dopo le prime, caute reazioni governative alla « bomba » di Bruxelles. Sul piano politico, gli osservatori concordano sostanzialmente nel rilevare che il governo di Washington, può fare bene poco di concreto contro De Gaulle e che le sue possibilità di successo, nel perseguire gli « immutati obiettivi » di stretta cooperazione atlantica sono soprattutto legate a un estremo tentativo di influenzare Bonn. Un drastico declino dell'interesse per gli investimenti in Gran Bretagna caratterizza la situazione nel mondo degli affari.

La constatazione che non è possibile « punire De Gaulle » è al centro di un dispaccio del New York Times da Washington, a firma di Max Frankel. Vi si afferma che il governo ha abbandonato ogni idea del genere dopo essersi convinto che qualsiasi rapresaglia « ridurrebbe la misura dell'impegno militare ed economico americano in Europa », con il risultato di danneggiare l'alleanza atlantica e di avallare la tesi golista, secondo la quale l'Europa non può fare affidamento su quell'impegno. Non si parla dunque di ritiro delle truppe dal vecchio continente, né di troncare l'assistenza militare e tecnica alla Francia (anche se « pressioni economiche » non vengono escluse). La risposta di Washington sarà « a vasto raggio » e consistereà in un tentativo di rafforzare il piacevole cabotaggio commerciale alla periferia del Mercato comune, la lezione drammatica di questi giorni non sarà servita a niente e il governo di centro-sinistra finirà presto o tardì al tavolo dell'Europa di De Gaulle e di Adenauer.

a.i.

zata da bassi prezzi: in particolare, il grano, i cereali, i prodotti alimentari in genere, il riso, il pollame e il bestiame. Il rigetto della candidatura britannica lascerà invece gli Stati Uniti soli a battersi per un abbassamento delle tariffe doganali della comunità a sei anni.

In uno speciale messaggio sulla agricoltura presentato proprio oggi al Congresso, Kennedy afferma che gli Stati Uniti « pranderanno ogni provvedimento necessario per proteggere i loro diritti nel campo delle esportazioni agricole verso il MEC ». Kennedy sottolinea che tali esportazioni sono divenute un fattore essenziale nella bilancia americana dei pagamenti, e soggiunge: « Un giusto accordo con i nostri alleati europei è una necessità vitale ». Il presidente propone quindi una legislazione agricola intesa a mantenere i prezzi e a contenere, a questa fine, la produzione.

A completare il quadro, è giunto stasera un accenno fatto dal segretario al Tesoro, Dillon, agli « inattesi vantaggi » che l'esclusione della Gran Bretagna dalla CEE avrà per la bilancia dei pagamenti americana, contribuendo a frenare l'esportazione di capitali, ed anzi a riportare in patria quelli emigrati negli ultimi tempi. Dillon, il quale parlava dinanzi ad una commissione mista del Congresso per gli affari economici, ha poi nuovamente insistito sulla necessità di un maggior contributo degli alleati europei al riammo e agli « aiuti ».

In contrasto con queste iniziative, una nota della Associated Press riferisce che Washington « sta discretamente avvertendo gli alleati europei che potrebbe essere indotto a riesaminare il suo contributo alla difesa dell'Europa, nel caso che gli alleati stessi consentano al presidente De Gaulle di assumere la guida dell'Europa occidentale ». La ammonimento, precisa la stessa nota, riguarda soprattutto la Germania occidentale, la quale dovrebbe rendersi conto che non può seguire De Gaulle in una azione diretta a « cacciare gli Stati Uniti dall'Europa » e al tempo stesso « godere dei benefici rappresentati dalla forza nucleare americana come scudo difensivo verso Mosca ». Adenauer, ammette il dispaccio, « non potrà avere tutte e due le cose ».

La politica americana sembra dunque oscillare tra una minaccia di revisione degli impegni in Europa (un rapporto redatto dal senatore Mike Mansfield e da altri parlamentari, che consigliava la continuità degli impegni stessi ad un contributo decisamente maggiore degli atlantici sul terreno militare, sarebbe stato inviato ai governi interessati) e l'assicurazione che tale revisione non vi sarà. Con la prima, si vorrebbe ricattare Bonn, cui si fa contemporaneamente intravedere la possibilità di ulteriori concessioni, soprattutto sul terreno delle armi atomiche. Con la seconda, si tenta di svuotare la tesi golista.

Il tonfo della porta chiusa di De Gaulle a Bruxelles è risuonato, come si è detto, anche a Wall Street e il primo risultato che esso ha prodotto consiste in un riesame della politica di investimenti in Gran Bretagna, tradottasi fino ad oggi nella cifra di tre miliardi e mezzo di dollari. Gli industriali americani erano certi pochi mesi fa dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC e, conseguentemente, consideravano « sicure » le attività americane in questo paese, destinate a trovarsi all'interno delle difese doganali erette dai sei verso il resto del mondo. Il « no » di De Gaulle significa che, al contrario, le merci americane dirette verso il MEC dalle Gran Bretagna dovranno superare le stesse barriere di fronte alle quali si trovano le merci provenienti dagli Stati Uniti.

Altre tipiche espressioni dello stesso doppio gioco tedesco è il seguente commento del Bild Zeitung, il più diffuso giornale della Germania occidentale: « Ci si dovrà rendere conto in America che chiunque cercherà di frenare la marcia della Gran Bretagna in Europa danneggerà l'Europa, ma anche chiunque cercherà di colpire l'americista franco-tedesca spezza le reni all'Europa ».

Il proposito di investimenti in Gran Bretagna è stato ormai approvato da tutti i due paesi sulla questione del deposito di armi nucleari americane in territorio canadese e su quella del rifornimento nucleare del Canada. Il dipartimento di Stato (prende-



LONDRA — Macmillan lascia la sede dell'Ammiragliato in compagnia del premier danese Otto Krag dopo l'incontro di ieri. (Telefoto ANSA-L'Unità)

## Macmillan ai Comuni

## Londra non esclude l'ONU a Berlino

Sospesi i colloqui col ministro francese della Difesa

LONDRA, 31. Parlando alla Camera dei Comuni sugli accordi di Nassau, il primo ministro Macmillan ha fatto, sia pure di sfuggita, una interessante dichiarazione su Berlino: precisamente rispetto a Bruxelles. Successivamente la Camera ha approvato l'accordo di Nassau sul Polaris con 337 voti contro 234. Un emendamento laburista, che chiedeva la rinuncia a un determinante obbligo di una presenza autonoma inglese e condannava l'accordo, è stato respinto.

Egli ha poi moderato questa dichiarazione aggiungendo che ciò « non doveva contrastare con i diritti degli alleati occidentali nell'ex capitale tedesca » (presenza delle truppe occidentali; libertà di accesso e diritto di autodecisione per gli abitanti di Berlino Ovest). Ciò nonostante la dichiarazione sia stata accolta con molteplici occupazioni della difesa

politici che vedono in essa il segno di una propensione del governo britannico a giocare, ora, su diversi tavoli, nella speranza di ottenere una rivincita diplomatica rispetto a Bruxelles. (Successivamente la Camera ha approvato l'accordo di Nassau sul Polaris con 337 voti contro 234. Un emendamento laburista, che chiedeva la rinuncia a un determinante obbligo di una presenza autonoma inglese e condannava l'accordo, è stato respinto).

La tensione esistente tra Francia e Inghilterra dopo che il governo francese ha impedito l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC si espriime in episodi e commenti sintomatici. Oggi è stato annunciato che la visita del ministro della difesa francese Messmer a Londra era stata sospesa. Motivo ufficiale dato da Londra: le molteplici occupazioni della difesa

politi che vedono in essa il segno di una propensione del governo britannico a giocare, ora, su diversi tavoli, nella speranza di ottenere una rivincita diplomatica rispetto a Bruxelles. (Successivamente la Camera ha approvato l'accordo di Nassau sul Polaris con 337 voti contro 234. Un emendamento laburista, che chiedeva la rinuncia a un determinante obbligo di una presenza autonoma inglese e condannava l'accordo, è stato respinto).

Egli ha poi moderato questa dichiarazione aggiungendo che ciò « non doveva contrastare con i diritti degli alleati occidentali nell'ex capitale tedesca » (presenza delle truppe occidentali; libertà di accesso e diritto di autodecisione per gli abitanti di Berlino Ovest). Ciò nonostante la dichiarazione sia stata accolta con molteplici occupazioni della difesa

politi che vedono in essa il segno di una propensione del governo britannico a giocare, ora, su diversi tavoli, nella speranza di ottenere una rivincita diplomatica rispetto a Bruxelles. (Successivamente la Camera ha approvato l'accordo di Nassau sul Polaris con 337 voti contro 234. Un emendamento laburista, che chiedeva la rinuncia a un determinante obbligo di una presenza autonoma inglese e condannava l'accordo, è stato respinto).

Egli ha poi moderato questa dichiarazione aggiungendo che ciò « non doveva contrastare con i diritti degli alleati occidentali nell'ex capitale tedesca » (presenza delle truppe occidentali; libertà di accesso e diritto di autodecisione per gli abitanti di Berlino Ovest). Ciò nonostante la dichiarazione sia stata accolta con molteplici occupazioni della difesa

politi che vedono in essa il segno di una propensione del governo britannico a giocare, ora, su diversi tavoli, nella speranza di ottenere una rivincita diplomatica rispetto a Bruxelles. (Successivamente la Camera ha approvato l'accordo di Nassau sul Polaris con 337 voti contro 234. Un emendamento laburista, che chiedeva la rinuncia a un determinante obbligo di una presenza autonoma inglese e condannava l'accordo, è stato respinto).

Egli ha poi moderato questa dichiarazione aggiungendo che ciò « non doveva contrastare con i diritti degli alleati occidentali nell'ex capitale tedesca » (presenza delle truppe occidentali; libertà di accesso e diritto di autodecisione per gli abitanti di Berlino Ovest). Ciò nonostante la dichiarazione sia stata accolta con molteplici occupazioni della difesa

politi che vedono in essa il segno di una propensione del governo britannico a giocare, ora, su diversi tavoli, nella speranza di ottenere una rivincita diplomatica rispetto a Bruxelles. (Successivamente la Camera ha approvato l'accordo di Nassau sul Polaris con 337 voti contro 234. Un emendamento laburista, che chiedeva la rinuncia a un determinante obbligo di una presenza autonoma inglese e condannava l'accordo, è stato respinto).

Egli ha poi moderato questa dichiarazione aggiungendo che ciò « non doveva contrastare con i diritti degli alleati occidentali nell'ex capitale tedesca » (presenza delle truppe occidentali; libertà di accesso e diritto di autodecisione per gli abitanti di Berlino Ovest). Ciò nonostante la dichiarazione sia stata accolta con molteplici occupazioni della difesa

politi che vedono in essa il segno di una propensione del governo britannico a giocare, ora, su diversi tavoli, nella speranza di ottenere una rivincita diplomatica rispetto a Bruxelles. (Successivamente la Camera ha approvato l'accordo di Nassau sul Polaris con 337 voti contro 234. Un emendamento laburista, che chiedeva la rinuncia a un determinante obbligo di una presenza autonoma inglese e condannava l'accordo, è stato respinto).

Egli ha poi moderato questa dichiarazione aggiungendo che ciò « non doveva contrastare con i diritti degli alleati occidentali nell'ex capitale tedesca » (presenza delle truppe occidentali; libertà di accesso e diritto di autodecisione per gli abitanti di Berlino Ovest). Ciò nonostante la dichiarazione sia stata accolta con molteplici occupazioni della difesa

politi che vedono in essa il segno di una propensione del governo britannico a giocare, ora, su diversi tavoli, nella speranza di ottenere una rivincita diplomatica rispetto a Bruxelles. (Successivamente la Camera ha approvato l'accordo di Nassau sul Polaris con 337 voti contro 234. Un emendamento laburista, che chiedeva la rinuncia a un determinante obbligo di una presenza autonoma inglese e condannava l'accordo, è stato respinto).

Egli ha poi moderato questa dichiarazione aggiungendo che ciò « non doveva contrastare con i diritti degli alleati occidentali nell'ex capitale tedesca » (presenza delle truppe occidentali; libertà di accesso e diritto di autodecisione per gli abitanti di Berlino Ovest). Ciò nonostante la dichiarazione sia stata accolta con molteplici occupazioni della difesa

politi che vedono in essa il segno di una propensione del governo britannico a giocare, ora, su diversi tavoli, nella speranza di ottenere una rivincita diplomatica rispetto a Bruxelles. (Successivamente la Camera ha approvato l'accordo di Nassau sul Polaris con 337 voti contro 234. Un emendamento laburista, che chiedeva la rinuncia a un determinante obbligo di una presenza autonoma inglese e condannava l'accordo, è stato respinto).

Egli ha poi moderato questa dichiarazione aggiungendo che ciò « non doveva contrastare con i diritti degli alleati occidentali nell'ex capitale tedesca » (presenza delle truppe occidentali; libertà di accesso e diritto di autodecisione per gli abitanti di Berlino Ovest). Ciò nonostante la dichiarazione sia stata accolta con molteplici occupazioni della difesa

politi che vedono in essa il segno di una propensione del governo britannico a giocare, ora, su diversi tavoli, nella speranza di ottenere una rivincita diplomatica rispetto a Bruxelles. (Successivamente la Camera ha approvato l'accordo di Nassau sul Polaris con 337 voti contro 234. Un emendamento laburista, che chiedeva la rinuncia a un determinante obbligo di una presenza autonoma inglese e condannava l'accordo, è stato respinto).

Egli ha poi moderato questa dichiarazione aggiungendo che ciò « non doveva contrastare con i diritti degli alleati occidentali nell'ex capitale tedesca » (presenza delle truppe occidentali; libertà di accesso e diritto di autodecisione per gli abitanti di Berlino Ovest). Ciò nonostante la dichiarazione sia stata accolta con molteplici occupazioni della difesa

politi che vedono in essa il segno di una propensione del governo britannico a giocare, ora, su diversi tavoli, nella speranza di ottenere una rivincita diplomatica rispetto a Bruxelles. (Successivamente la Camera ha approvato l'accordo di Nassau sul Polaris con 337 voti contro 234. Un emendamento laburista, che chiedeva la rinuncia a un determinante obbligo di una presenza autonoma inglese e condannava l'accordo, è stato respinto).

Egli ha poi moderato questa dichiarazione aggiungendo che ciò « non doveva contrastare con i diritti degli alleati occidentali nell'ex capitale tedesca » (presenza delle truppe occidentali; libertà di accesso e diritto di autodecisione per gli abitanti di Berlino Ovest). Ciò nonostante la dichiarazione sia stata accolta con molteplici occupazioni della difesa

politi che vedono in essa il segno di una propensione del governo britannico a giocare, ora, su diversi tavoli, nella speranza di ottenere una rivincita diplomatica rispetto a Bruxelles. (Successivamente la Camera ha approvato l'accordo di Nassau sul Polaris con 337 voti contro 234. Un emendamento laburista, che chiedeva la rinuncia a un determinante obbligo di una presenza autonoma inglese e condannava l'accordo, è stato respinto).

Egli ha poi moderato questa dichiarazione aggiungendo che ciò « non doveva contrastare con i diritti degli alleati occidentali nell'ex capitale tedesca » (presenza delle truppe occidentali; libertà di accesso e diritto di autodecisione per gli abitanti di Berlino Ovest). Ciò nonostante la dichiarazione sia stata accolta con molteplici occupazioni della difesa

politi che vedono in essa il segno di una propensione del governo britannico a giocare, ora, su diversi tavoli, nella speranza di ottenere una rivincita diplomatica rispetto a Bruxelles. (Successivamente la Camera ha approvato l'accordo di Nassau sul Polaris con 337 voti contro 234. Un emendamento laburista, che chiedeva la rinuncia a un determinante obbligo di una presenza autonoma inglese e condannava l'accordo, è stato respinto).

Egli ha poi moderato questa dichiarazione aggiungendo che ciò « non doveva contrastare con i diritti degli alleati occidentali nell'ex capitale tedesca » (presenza delle truppe occidentali; libertà di accesso e diritto di autodecisione per gli abitanti di Berlino Ovest). Ciò nonostante la dichiarazione sia stata accolta con molteplici occupazioni della difesa

politi che vedono in essa il segno di una propensione del governo britannico a giocare, ora, su diversi tavoli, nella speranza di ottenere una rivincita diplomatica rispetto a Bruxelles. (Successivamente la Camera ha approvato l'accordo di Nassau sul Polaris con 337 voti contro 234. Un emendamento laburista, che chiedeva la rinuncia a un determinante obbligo di una presenza autonoma inglese e condannava l'accordo, è stato respinto).

Egli ha poi moderato questa dichiarazione aggiungendo che ciò « non doveva contrastare con i diritti degli alleati occidentali nell'ex capitale tedesca » (presenza delle truppe occidentali; libertà di accesso e diritto di autodecisione per gli abitanti di Berlino Ovest). Ciò nonostante la dichiarazione sia stata accolta con molteplici occupazioni della difesa

politi che vedono in essa il segno di una propensione del governo britannico a giocare, ora, su diversi tavoli, nella speranza di ottenere una rivincita diplomatica rispetto a Bruxelles. (Successivamente la Camera ha approvato l'accordo di Nassau sul Polaris con 337 voti contro 234. Un emendamento laburista, che chiedeva la rinuncia a un determinante obbligo di una presenza autonoma inglese e condannava l'accordo, è stato respinto).

Egli ha poi moderato questa dichiarazione aggiungendo che ciò « non doveva contrastare con i diritti degli alleati occidentali nell'ex capitale tedesca » (presenza delle truppe occidentali; libertà di accesso e diritto di autodecisione per gli abitanti di Berlino Ovest). Ciò nonostante la dichiarazione sia stata accolta con molteplici occupazioni della difesa

politi che vedono in essa il segno di una propensione del governo britannico a giocare, ora, su diversi tavoli, nella speranza di ottenere una rivincita diplomatica rispetto a Bruxelles. (Successivamente la Camera ha approvato l'accordo di Nassau sul Polaris con 337 voti contro 234. Un emendamento laburista, che chiedeva la rinuncia a un determinante obbligo di una presenza autonoma inglese e condannava l'accordo, è stato respinto).

Egli ha poi moderato questa dichiarazione aggiungendo che ciò « non doveva contrastare con i diritti degli alleati occidentali nell'ex capitale tedesca » (presenza delle truppe occidentali; libertà di accesso e diritto di autodecisione per gli abitanti di Berlino Ovest). Ciò nonostante la dichiarazione sia stata accolta con molteplici occupazioni della difesa